



CONTRO LA RETORICA PSEUDO-FEMMINISTA di Eva Zenith

Pamphlet per la liberazione delle
donne e degli uomini dalla dittatura
del pensiero unico

- 1. Retorica femminista: da Grande Madre a vittima
- 2. La mitologia del lavoro
- 3. Elogio del lavoro casalingo
- 4. In difesa dei lavoratori del sesso
- 5. Il potere delle donne sugli uomini

1. Retorica femminista: da Grande Madre a vittima

La madre nutrice-educatrice

La relazione madre-bambino è stata osservata a lungo ed è stata oggetto di numerosi studi nell' ultimo secolo. Quel che i bambini imparano prima dei cinque anni influenza il resto della loro vita. Lo studio [Abecedarian Project](#) segue cento individui da 45 anni. La qualità della vita da adulti dipende molto da quel che si è appreso da piccolissimi. I vantaggi si fanno sentire per quanto riguarda il successo sul lavoro ma anche la solidità del rapporto con i genitori.

La maggior parte degli Autori è concorde nel sostenere l’importanza della natura di questa relazione precoce sul successivo sviluppo psichico del bambino. La relazione madre-figlio negli esseri umani contribuisce, sin dalla nascita, allo sviluppo di attività come la respirazione, la vigilanza, le difese immunitarie, la socievolezza e il senso di sicurezza essenziali per un regolare sviluppo sessuale, oltre che per la salute mentale del piccolo (Anzieu, 1985)

Winnicott, al pari di Bion, afferma che una madre sufficientemente buona permette al bambino di esprimere le sue angosce, le tollera e le contiene senza angosciarsi a sua volta: in questo modo ella restituisce al figlio le emozioni di lui, filtrate dal contenimento e bonificate. Bowlby ritiene che il “comportamento di attaccamento” ha origine da un certo numero di sistemi comportamentali, caratteristici della specie (il succhiare, l'aggrapparsi, il seguire, il piangere e il sorridere) che vengono attivati allo scopo di cercare e di mantenere la vicinanza con la madre e regolati da sistemi di controllo che operano confrontando la situazione in cui il bambino si trova con la meta stabilita (la vicinanza alla madre). La sua funzione, sostiene l’Autore, è quella di proteggere il piccolo dai predatori.

Tra madre e figlio possono sorgere sì divergenze d’opinione dipendenti da carattere e realtà sociale ma ciò non deve far dimenticare una cosa: una madre rimane sempre il punto di riferimento “focale”, a ricordarci da dove siamo partiti (e nati) e cosa ci ha “trasmesso” in positivo e/o negativo, tutto è “insegnamento” per un’evoluzione completa della nostra essenza. Una madre è per sempre “dentro” ognuno di noi, anche se lontana dagli occhi.

La madre vittima, impotente e senza responsabilità.

La madre vittima di violenza è sottomessa all'uomo e impotente. La madre deve portare la Jihab o il burka, perchè vittima della prepotenza maschile. La madre che lavora, vede la sua carriera bloccata dagli uomini. La madre che fa politica deve godere delle quote rosa perchè i maschi la boicottano. La madre che uccide il figlio, è solo vittima della depressione. La madre tradisce il marito perchè è trascurata, poco valorizzata. Gli uomini che sottomettono le donne, impongono l'abbigliamento, bloccano le carriere sul lavoro, boicottano l'impegno politico, non aiutano le madri depresse, trascurano le mogli, sono tutti educati da altri uomini (dalla "cultura maschile"), e fanno ciò che fanno contro la totale disapprovazione delle loro madri, mogli e figlie.

Le donne non sono mai violente: solo vittime. Stupore e incredulità quando si sa di una donna che guida la mafia, uccide i figli, massakra il marito. Le donne non criticano mai le vicine o le figlie che si tatuano e vestono in microgonna. Se lo fanno, è per la "culura maschile" che le plagia. Le donne non competono mai con le colleghe, sul lavoro. I guai sul lavoro derivano solo da colleghi e capi maschi. Se i dirigenti sono donne, e maltrattano altre donne, è perchè sono influenzate dalla "cultura maschile". Le donne non boicottano mai le donne che fanno politica, anzi le eleggono in massa. Se dopo il primo gradino, non salgono la scala della politica è colpa degli uomini. Se una donna tradisce il

compagno, la responsabilità è del maschio insensibile. Se la donna accetta di essere l'amante di un uomo sposato è solo perchè travolta dal vero amore. Le donne non dicono mai: "*Vengo a letto con te se mi compri un gioiello, mi porti alle Maldive, mi fai fare carriera*". Sono gli uomini, quelli educati dalla madre, che dicono: "*Ti compro un gioiello, ti porto alle Maldive, ti faccio fare carriera, se vieni a letto con me*". Se le donne si prostituiscono, non è mai per scelta, ma solo per schiavitù.

La strategia della vittima

Dalla Grande madre, origine del mondo, la donna viene retrocessa a vittima irresponsabile. Questa vittimizzazione è l'apice del sessismo, perchè considera la donna come oggetto privo di libero arbitrio e di responsabilità. Questo non significa che non esistano vittime femminili, come esistono vittime maschili. Il fatto che ogni anno in Italia gli uomini uccisi sia il doppio delle donne uccise, non deve farci minimizzare i femminicidi. La legislazione a difesa delle donne, finora approntata, è a dir poco risibile. E' il fatto di considerare la donna sempre vittima, in ogni caso, a nascondere una concezione "angelicata", che è la negazione della dignità e della libertà della donna.

2. La mitologia del lavoro

Dio non ha cacciato dal Paradiso Adamo ed Eva dicendo "*Vi do il lavoro come premio*". Per secoli il lavoro è stato equiparato alla servitù. Nella società greca il lavoro era solo per gli schiavi. Paul Lafargue, il genero di Marx, ha scritto *Il diritto all'ozio*, nel 1887. Sono i totalitarisimi moderni ad imporre la mitologia del lavoro. "*Arbeit macht frei*" (il lavoro rende liberi) campeggiava sulle porte dei lager. Stakanov, raccolse 102 tonnellate di carbone in 5 ore e 45 minuti, diventando un eroe sovietico. Mussolini trebbiava i campi, fra l'omicidio di Matteotti e il Manifesto della Razza. La Costituzione italiana mette all'Art.1 "*L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro*", non sulla bellezza o sull'arte.

Persino nella bigotta e puritana america degli Stati Uniti, la dichiarazione di indipendenza , del 4 luglio 1776, dichiara: “*Tutti gli uomini sono stati creati uguali, che essi sono dotati dal loro Creatore di alcuni Diritti inalienabili, che fra questi sono la Vita, la Libertà e **la ricerca delle Felicità**; allo scopo di garantire questi diritti, sono creati fra gli uomini i Governi, i quali derivano i loro giusti poteri dal consenso dei governati; ogni qual volta una qualsiasi forma di Governo, tende a negare tali fini, è Diritto del Popolo modificarlo o distruggerlo, e creare un nuovo governo, che ponga le sue fondamenta su tali principi e organizzi i suoi poteri nella forma che al popolo sembri più probabile possa apportare Sicurezza e Felicità.*” Nessun cenno al lavoro.

Il lavoro delle donne

La mitologia del lavoro non ha risparmiato le donne, per le quali il lavoro fuori casa (perchè quello in casa viene considerato un passatempo) non è più un diritto ma un obbligo, un destino. Applausi e stupore quando la prima donna diventa soldato, camionista, laureata, palombaro, imprenditrice. Cone se per questi lavori servisse solo la forza muscolare e non l'intelligenza. Sconcerto e commiserazione quando una donna sceglie di lavorare "solo" come casalinga. Orrore, quando questa scelta la fa un uomo. Fino agli anni Sessanta del secolo scorso, il lavoro di casalinga era considerato un privilegio. Il settore terziario era minuscolo e l'istruzione avanzata era riservata a uomini privilegiati. Quindi, la donna che non lavorava solo a casa, poteva scegliere il faticosissimo lavoro nei campi; il massacrante, sporco e ripetitivo lavoro nelle officine e nelle fabbriche; l'umiliante lavoro di domestica per famiglie abbienti. Nessuna donna aspirava a questi lavori, senza esserne costretta. Solo le più fortunate facevano la maestra elementare e pochissime un lavoro immateriale di alto livello socio-economico.

Dopo gli anni Sessanta il settore terziario è gradualmente esploso e l'istruzione avanzata è diventata possibile anche alle donne. Questi due elementi hanno dato vita a numerose professioni "pulite", ben remunerate e apprezzate. Nell'arco di mezzo secolo, molte donne sono diventate architetto, professore, avvocato o giudice, medico, scienziato, dirigente o imprenditore, giornalista. Molte donne, ma non tutte. La maggioranza dei lavori delle donne oggi, non è diversa da quella di 60 o 70 anni fa. Il lavoro-senso, quello che ha un valore oltre la sopravvivenza, è riservato ad una minoranza di uomini e donne. La maggioranza degli esseri umani, oggi sopravvive con un lavoro-merce. Questo è un lavoro alienante e impersonale, facilmente sostituibile da macchine, privo di ogni senso ideale, spesso precario e privo di tutele. Non c'è da stupirsi se il lavoro in casa sta tornando ad essere apprezzato: come smart work o semplicemente casalingo.

La carriera delle donne

Uno dei più frequenti lamenti degli strateghi della vittimizzazione è che le donne fanno più difficilmente carriera. Questa affermazione è sempre meno vera a livello planetario.

Oggi, nel 2021, Ursula Gertrud von der Leyen è Presidente della Commissione Europea. Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) è diretto dal 2011 da due donne: prima Christine Lagarde, poi Kristalina Georgieva. Condoleezza Rice e Hillary Clinton sono state Segretario di Stato Usa (la seconda carica più importante) per quattro anni ciascuna. In Italia, le imprenditrici contano per il 21% del Pil. L'attuale CEO di Acciaierie d'Italia (ex ILVA) è Lucia Morselli. Chi era la con-socia di Arcelor-Mittal nella ex-ILVA? Emma Marcegaglia, dal 2000 al 2008 Vice-Presidente, e dal 2008 al 2012 Presidente di Confindustria; dal 2014 al 2020 Presidente ENI. E' vero che l'organizzazione sociale dei tempi di lavoro e delle esigenze familiari non hanno in Italia alcuna facilitazione per donne che desiderano fare carriera. ma è anche vero che sono milioni le donne e gli uomini che non hanno questo desiderio.

A parte la debole verità delle carriere femminili sabotate, esempio di strategia della vittimizzazione, non è chiaro perchè il "fare carriera" sia la massima aspirazione degli uomini e delle donne. Esistono decine di lavori pieni di senso per i quali la "carriera" (cioè la corsa verso l'alto della scala gerarchica) non esiste, nè viene auspicata. Artigiani e artisti. insegnanti e psicologi, cuochi e pompieri, chirurghi e atleti - donne e uomini - fanno un lavoro che amano e hanno scelto. Magari vorrebbero maggiori compensi, ma non hanno alcun interesse a diventare dirigente del settore, passando dal "campo" alla scrivania. Fare carriera significa cambiare tipo di lavoro e chi ne fa uno che ha scelto, non ci pensa affatto.

Le donne in politica

Dal 1960 ad oggi sono oltre 50 le donne in carica di Presidente o Primo Ministro, soprattutto nei Paesi orientali e sudamericani. Nei Paesi europei le donne al vertice politico sono meno, e nessuna in Italia. (*[vedi qui](#)*)

Grandi lamenti sul fenomeno delle scarse donne candidate in politica. Conseguente invenzione delle "quote rosa": un vero insulto alla dignità della donna. Malgrado il quasi 50% di astensionismo elettorale in tutto l'Occidente, agli strateghi della vittimizzazione non viene in mente che l'assenza delle donne dall'agone fra bande che è oggi la politica sia una prova di intelligenza. A nessuno viene in mente che il lavoro per la "polis" fuori dalle istituzioni (nei quartieri, nei luoghi delle professioni, nell'informazione, nella cultura e nell'arte) sia più importante che quello dentro le stesse.

Ancora maggiori i lamenti per le donne che, entrate in politica, non arrivano ai vertici. Le quote rosa ci sono già (informalmente) nel Consiglio dei Ministri; saranno messe anche per i Presidenti di Camera e Senato, la Corte Costizionale e la Presidenza della Repubblica (7 anni a un uomo e i seguenti 7 a una donna). Trascuriamo il fatto che le poche che arrivano ai gradini più alti della politica vengono massacrate dai mass media, derise e diffamate da molti elettori, anche donne. E non per i loro errori politici, come accade agli uomini. Per come si vestono e truccano, per il peso, per la maldicenza di ballare nude alle feste, per avere un piglio troppo "maschile", o per il sospetto di essere amanti di qualche leader.

Anche qui, non si capisce perchè una donna in politica dovrebbe necessariamente aspirare a un ruolo apicale. Sotto i riflettori notte e giorno, passata al microscopio, esclusa da ogni divertimento "privato", sotto la costante minaccia di una incriminazione o di un arresto.

3. Elogio del lavoro casalingo

Il lavoro casalingo è scelto prevalentemente dalle donne, ma, più raramente, anche dagli uomini. La scelta a volte è libera, preferita a lavori fuori casa che assomigliano molto a quelli degli schiavi. A volte, meno frequenti, è obbligata dall'assenza di servizi per l'infanzia, dalla carenza di lavoro sul mercato, dalle insistenze di compagni, figli e suoceri.

Gli pseudo-vantaggi del lavoro fuori casa

Gli adoratori del mito del lavoro lo descrivono come un luogo di socialità, poi scopriamo che la maggior parte delle mansioni si svolge in spazi isolati, con le cuffie contro il rumore, quasi senza scambi verbali. La socialità è ridotta ai 5 minuti di pausa-caffè, o alla mezz'ora della mensa. I cantori del mito del lavoro lo elogiano come un luogo di liberazione, poi registriamo che molte mansioni sono sottoposte ad orari infernali, controlli delle telecamere e ispezioni corporali, dirigenti aguzzini. L'unica liberazione è quella dalla ricerca di senso. I creatori del mito del lavoro lo descrivono come uno spazio di espressione e realizzazione. A nulla vale citare le migliaia di mansioni come l'addetta alle pulizie degli uffici, l'inscatolatrice di tonno o sottaceti, l'avvitatrice di pezzi che corrono sulla catena di montaggio, la cassiera del supermercato, dove espressione e realizzazione sono addirittura proibite. I sostenitori del lavoro "comunque" lo presentano come uno spazio di cooperazione, poi constatiamo che pettegolezzi, sospetti, maldicenze, colpi bassi sono un fenomeno frequentissimo negli uffici e nelle fabbriche. Non parliamo della cooperazione fra uffici, reparti o sedi della stessa organizzazione: simile a quella fra indiani e cowboys. Il lavoro fuori-casa è talmente apprezzato che, malgrado le difficoltà ancora irrisolte, il 23% preferirebbe lavorare a tempo pieno da casa, il 47% dei professionisti preferisce un modello ibrido tra il lavoro in ufficio e il lavoro da casa, mentre solo il 30% preferirebbe lavorare a tempo pieno in ufficio.

I vantaggi del lavoro casalingo

Il lavoro casalingo intanto ha un grande senso: accudire noi stessi e coloro che amiamo. Già questo ha molto più senso delle migliaia di lavori insensati, ripetitivi e magari sporchi e faticosi, che molte donne sono obbligate a fare. Poi, il lavoro casalingo è autonomo: non deve subire l'imposizione di orari, di codice di abbigliamento, di pettinature e trucco impeccabili. Si può fare nelle ore che scegliamo, restando in mutande e senza farsi la permanente o "la barba". Inoltre, il lavoro casalingo non richiede spostamenti, se non al supermecato rionale o alle scuole dei figli: ciò lo rende più gradevole che sopportare 1/2 ore di viaggio sui mezzi pubblici, o in auto, all'andata e al ritorno. Infine, a parte la possibile presenza di parenti impiccioni, il lavoro casalingo può essere organizzato nel modo preferito, senza procedure o algoritmi da seguire; Niente colleghi competitivi, niente regolamenti, nessun capo asfissiante.

Esprimere tutto il potenziale

Il lavoro casalingo richiede una cultura ed una saggezza che matura in anni di esperienza. Comperare, cucinare, pulire sono operazioni che impegnano tutte le risorse, intellettive ed emotive, di chi lo fa. Molto più che impilare barattoli in fabbrica.

I nostri nonni passavano ogni giorno al mercato rionale alla ricerca dei prezzi più bassi, ed era finita lì. Oggi, l'acquisto di alimenti, di prodotti di igiene della casa e della persona, esige conoscenze di biologia e chimica; l'aquisto di elettrodomestici prevede conoscenze di meccanica e informatica. I nostri nonni facevano un grande piatto unico, e tutta la famiglia si adattava. Il lavoro casalingo odierno richiede competenze nutrizionali, perchè ogni membro della famiglia ha esigenze diverse: intolleranze alimentari, diabete o ipertensione, filosofie alimentari alternative, diete dimagranti o anti-anoressia. Ma anche competenze culinarie, perchè il modello di cucina casalinga circolante, richiede competenze in piatti esotici, cake design e decorazione della tavola. I nostri nonni gestivano le pulizie con la sola forza di gomito: spolveravano, lavavano, stiravano tutto "a mano". L'unico sollievo era dato dalle case piccole, con pochi suppellettili e pochi cambi d'abito. Oggi magari le case sono ancora piccole, ma intasate di libri, soprammobili, utensili elettrici, armadi stracolmi di indumenti di materiali diversi, apparecchi elettronici. Spolverare significa essere contorsionisti. Usare gli utensili (aspirapolvere, frullatore, tostapane, forno a microonde, forno, pentola a pressione, cottura a induzione o a vapore, lavatrice, asciugatrice, ecc.) implica competenze elettriche e meccaniche o addirittura linguistiche, visto che spesso le istruzioni sono in inglese. Lavare è possibile solo avendo competenze chimiche per l'uso di anti-calcare, la distinzione fra caldo e freddo, e fra i colori e fra i materiali diversi. Televisore, computer, assistente vocale, radio, impianto audio, smart phone, sistemi di sicurezza rendono le case simili ad astronavi, e chi lavora a casa deve essere come il Capitano Kirk di Star Trek. In aggiunta, il lavoro casalingo è torturato dalla "raccolta differenziata", simile a un rebus enigmistico. Molte case hanno anche lo "spazio verde" (balcone, giardinetto, piante d'appartamento) e chi è addetto al lavoro casalingo deve acquisire competenze agrarie. Altre hanno animali da compagnia (cane, gatto, pesce rosso, iguana) che esigono conoscenze e capacità zoologiche.

Il lavoro casalingo diventa difficilissimo, con la presenza di figli minori. In questo caso devono essere messe in campo competenze pediatriche, pedagogiche, igieniche e ludiche, nei primi anni. Nella pre-adolescenza il lavoro casalingo si aggiunge a quello di taxista, per l'andata e il ritorno a scuola, in palestra, e alle festicciole; di psicologo, per l'inquadramento e le relazioni con gli insegnanti, l'allenatore di calcio, la maestra di ballo; di hacker, per il controllo del telefonino e della navigazione in Rete dei figli. Chi poi lavora in casa con figli piccoli o con anziani, malati o disabili, deve essere un eroe competente in altre decine di settori.

Naturalmente nessun lavoratore domestico (donna o uomo) possiede tutte queste competenze al meglio. Si tratta di sperimentare per anni. Ma tuttavia è questo il quadro del lavoro casalingo che viene trasmesso dai mass media, con l'inesorabile effetto di far sentire chiunque inadeguato.

Il mestiere più pericoloso

Secondo i dati forniti dal ISPESL ogni anno circa 4,5 milioni di incidenti avvengono in casa di cui 8000 mortali (anziani e bambini, ma prevalentemente donne), più che nel lavoro fuori casa (1000-2000 morti) e più che sulle strade (3000 morti). Questa strage avviene nel più totale silenzio dei mass media e, cosa ancora più strana, nel silenzio di coloro che pure giustamente inorridiscono per i femminicidi, e di coloro che si battono per "i diritti dei lavoratori".

I diritti negati

La mitologia del lavoro extra-domestico è tale che il lavoro casalingo non viene nemmeno considerato un lavoro. E' patetico sentire un uomo che fa un lavoro idiota e insignificante dire che la compagna fa "solo" la casalinga. Le vere battaglie femministe dovrebbero mettere al primo posto il riconoscimento, la regolamentazione e la remunerazione del lavoro casalingo, che è svolto in prevalenza da donne. Se ciò non avviene è perchè chi fa politica, affida il lavoro della sua casa alla cameriera e quindi non ha idea di cosa significa.

Come lavoro, quello casalingo dovrebbe avere giorni di riposo assoluto e assicurazione infortuni, una regolare remunerazione e versamenti pensionistici. Una legislazione che fosse davvero sensibile ai problemi della famiglia e della donna, dovrebbe prevedere che chi lavora fuori casa abbia un compenso magari anche minore, ma doppio. Un compenso per il lavoratore ed un altro per chi lavora per la casa e la famiglia.

4. In difesa dei lavoratori del sesso

La strategia della vittimizzazione presenta le lavoratrici (e i lavoratori) del sesso come rapite, rese schiave, violentate e sfruttate. Non vi è dubbio che ciò avviene, come avviene in tutto il mondo, con le donne, i bambini, gli adulti non solo nel campo del sesso, ma anche negli esercizi, nelle miniere, nei matrimoni combinati. Si tratta di reati, mai abbastanza perseguiti e puniti.

Esistono tuttavia molti casi nei quali il lavoro del sesso è scelto consciamente e liberamente. Model, Cam girl (o boy), Pole & Lap dancer, Strip teaser, Porno star, Escort sono le definizioni più diffuse di mestieri che aumentano costantemente, anche grazie alla Rete. Perchè queste scelte? Per gli stessi motivi per cui milioni di persone accettano lavori sporchi, pericolosi, insensati, alienanti: guadagnare soldi. Perchè noleggiare il corpo (è col matrimonio, che spesso il corpo è venduto) deve essere peggio che noleggiare i muscoli, le mani, la testa o il cuore?

Il corpo e la seduzione sono le armi più forti a disposizione della donna. Il potere del corpo è sancito dalla possibilità di generare. Il potere della seduzione è alla base dell'attrazione sessuale. Il termine seduzione deriva dal latino se-ducere e significa insieme "portare a sé", e "condurre fuori dal retto cammino". Tutti desiderano attrarre, condurre a sè. Gli uomini lo fanno soprattutto con le parole e l'umorismo, le donne col corpo. Gli uomini si fanno sedurre guardando; le donne si fanno sedurre ascoltando. Non per niente la donna è più interessata degli uomini alla moda, ai cosmetici, alla pettinatura, allo sguardo, alle labbra. Allora, perchè non usare queste armi, come fonte di guadagno? Naturalmente, essere seducenti non significa voler essere aggrediti sessualmente da chiunque. Chi violenta, non può mai addurre la scusa di avere subito una seduzione.

Il lavoro del sesso ha un'altra componente di forte attrazione: lo sguardo, l'attenzione, il desiderio di cui gode chi fa questo lavoro. Quale altro lavoro consente di essere seguiti da continui sguardi di ammirazione e devozione? La stessa donna che su un palco, mostrando tutto o parti del corpo, viene pagata e riceve segnali di adorazione, se lavora come operaia viene ignorata e magari anche maltrattata. Qualcosa di simile avviene anche per gli uomini, nelle feste dell'8 marzo o di addio al nubilato. Facchini o muratori ignorati per tutta la settimana, diventano quasi divinità per una sera, ammirati da tutte le donne che guardano.

A parte il guadagno, che nei lavori del sesso è solitamente maggiore, perchè sarebbe preferibile pulire i bagni di notte negli uffici? O raccogliere pomodori sotto il sole? O fare la cameriera in un fast food? La spiegazione è che viviamo in una cultura bigotta, puritana, neo-vittoriana dove la morte (thanatos), sotto ogni forma, è più mostrata del sesso (eros). Su 100 film che descrivono minuziosamente omicidi, stragi, squartamenti, solo uno mostra un seno nudo. Il lavoro del sesso è legale, ma purchè sia relegato, circoscritto, concentrato in luoghi deputati, fuori dalla vita e dai discorsi quotidiani. Pulire i bagni di un ristorante è nobile e raccontabile, spogliarsi di fronte a una web cam no.

I discorsi pseudo-femministi si arenano di fronte al sesso, perchè invece di affiancarlo alla liberazione lo assimilano alla schiavitù. E perchè accettano che una donna possa scegliere solo ciò che il mondo approva.

5. Il potere delle donne sugli uomini

Ci sono certamente migliaia di uomini che umiliano, aggrediscono, violentano le donne. Su questi dovrebbe cadere la severa punizione della Magistratura, o meglio, una seria strategia di prevenzione. Andiamo su Marte, ma non abbiamo ancora inventato un bracciale elettronico che, se si avvicina a meno di 500 metri dalla vittima, inizia a squillare come una sirena? No, preferiamo dare al sospettato o colpevole, un foglietto con la scritta "Non avvicinarti". Chi violenta la vicina di casa, se va bene fa 2/3 anni di galera, poi torna liberamente nello stesso stabile della vittima. Ciò detto, non è mai stata fatta una statistica di quante sono le donne che usano il loro potere per sottomettere gli uomini.

Paternità obbligatoria

Possiamo ipotizzare che sono migliaia di uomini che hanno sentito dire dalla partner "Non c'è problema, prendo la pillola" oppure "...Non è il periodo fertile". Poi, due mesi dopo: "Ops....mi sono sbagliata, sono incinta". Nessuno è in grado di dimostrare se sia stato un errore o una tattica. A quel punto la donna ha giustamente ogni diritto (il corpo è suo), senza che il partner possa obiettare: abortire, partorire e lasciare il neonato all'ospedale, partorire e tenersi l'erede senza farlo sapere al padre, partorire e insistere perchè il padre si assuma "le sue responsabilità". In quest'ultimo caso, il mal capitato è obbligato alla paternità, anche se il padre biologico è un altro (raramente in questi casi l'uomo richiede il DNA). L'erede dovrà essere mantenuto a vita, anche se non riconosciuto. Se l'uomo tituba, la donna può chiedere l'esame del DNA. Se l'uomo rifiuta di farlo, il giudice interpreta questo rifiuto come un'ammissione di paternità.

Separazione: un grande affare per la donna

Dopo 4 o 5 anni di matrimonio (o convivenza) la donna e l'uomo possono chiedere la separazione. Sia che l'uomo abbia tradito, sia che la donna abbia tradito, sia che uno dei due sia solo stufo, la sepazione e il divorzio sono facilissimi da ottenere. Qualunque sia il motivo, il giudice approva e impone all'uomo di andarsene di casa per lasciarla alla donna e al figlio minorenne, pagare le rate del mutuo e provvedere al mantenimento per l'erede (e spesso anche per la donna). L'affidamento è quasi sempre condiviso, ma siccome l'erede vive con la donna, i suoi genitori, sua sorella, i suoi amici e magari non lavora, ha tutto il tempo e il modo per plasmare il pargolo in funzione anti-paterna. Dopo un anno o anche meno la donna è libera di trovare un altro compagno ufficiale (anche quello che magari aveva prima della separazione); può ospitarlo a casa di cui l'ex paga il mutuo, e può anche affidare l'erede alle sue cure. Esistono statistiche per sapere le dimensioni di questo fenomeno?

Il fantasma delle molestie

Non sappiamo neanche quanti sono i casi di molestie verso i bambini, costruiti dalle donne per danneggiare il partner. Ci sono mille modi, anche legali, per convincere l'erede che il padre l'ha molestato. Bastano un paio di disegni ambigui che possano essere visti a scuola, e una denuncia alla Polizia. Dal giorno dopo lui è un pedofilo. Le visite all'erede vengono controllate o sospese. Il processo dura non meno di 5 anni, mentre i giornali sbattono il "mostro" in prima pagina, amici e clienti del poverino fuggono, la nuova compagna si defila. Naturalmente il mutuo della casa ex-coniugale e il mantenimento a ex moglie e figlio devono continuare. Dopo 5 o 6 anni può arrivare una condanna o un'assoluzione: non importa. Il partner è distrutto al punto che l'erede, omai maggiorenne o quasi, non lo riconosce nemmeno. E il padre non deve insistere per vederlo, altrimenti parte una denuncia per stalking. Se l'accusa si dimostra falsa, è prevista una punizione per la donna? Assolutamente no.

Tutto questo è assolutamente legale ed è estratto da sentenze della Magistratura.